

ITALO MAZZA

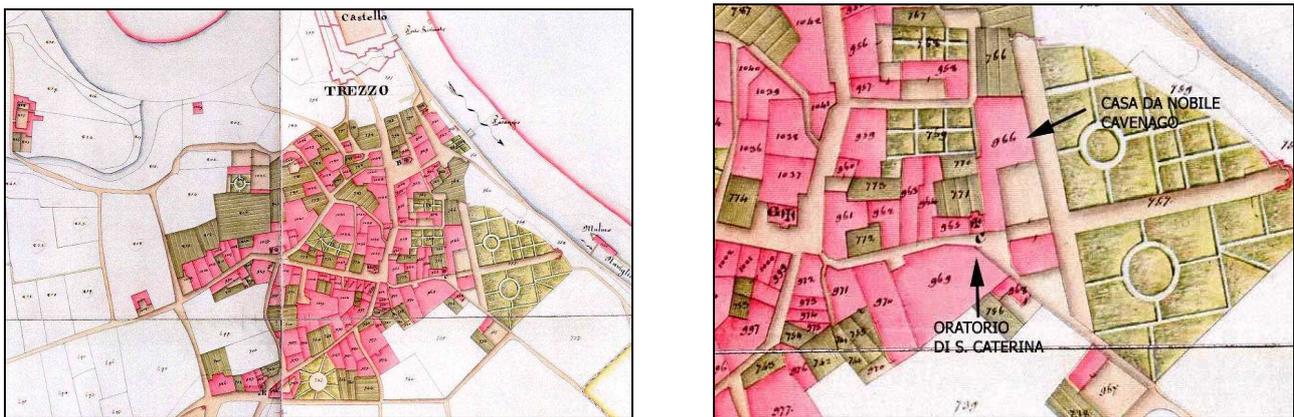
L'ORATORIO DI SANTA CATERINA A TREZZO,
PATRONATO DEI CONTI CAVENAGO

INCIPIIT

Nel Seicento spagnolo Trezzo sull'Adda è infeudata dai Cavenago, famiglia agiata di commercianti milanesi, abitanti in Porta Comacina, sotto la parrocchia di S. Marcellino. Nel 1647, grazie all'acquisto del borgo e del titolo comitale, i discendenti di Ippolita, vedova di Cesare Cavenago, iniziano una brillante carriera politica nel capoluogo, mentre sul territorio abduano continuano gli investimenti degli avi, fino a possedere, sul finire del secolo XVIII, un patrimonio di 4600 pertiche tra case e terreni. I sei feudatari che si alternano a Trezzo in 149 anni abitano la casa tutt'ora esistente (villa Cavenago). A ricordo dell'oratorio privato rimane invece solo l'omonima strada.

Nel panorama delle chiese private trezzesi, l'oratorio di Santa Caterina rappresenta un caso unico, sia perché l'edificio non è incorporato nella casa da nobile, sia perché si sviluppa su una pianta circolare. Dalle visite pastorali e dai documenti provenienti dall'inedito fondo privato Arnaboldi si cercherà di seguirne la sorte, fornendo per la prima volta una serie di dati, utili allo studio, ancora mancante, dei numerosi edifici di culto¹.

L'oratorio di Santa Caterina, patronato Cavenago, figura alla lettera "C" del Catasto Teresiano, ubicato tra la casa da nobile e una casa d'affitto del feudatario, rispettivamente ai mappali 966 e 965; la chiesa però è già documentata nel 1566 nella succinta descrizione della visita pastorale di San Carlo Borromeo.



Figg. 1 - 2. *Mappa Catastale di Trezzo e particolare della proprietà Cavenago*

Ecco il verbale steso dal notaio: *è stata costruita dal fu magnifico signore Ambrogio Cavenaghi, medico profotifico illustre. Non è consacrata né dotata; è piuttosto un oratorio privato, bellamente costruito vicino alla casa stessa*².

¹ Archivio di Stato di Milano (in seguito ASMi), Feudi Camerali, cart. 598. Di prossima pubblicazione: Italo Mazza, *Feudum Tritij 1647 - Rendiconto dei notabili trezzesi alla nuova padrona*.

² Archivio Storico Diocesano di Milano (in seguito ASDMi), Visite Pastorali, Pieve di Pontirolo, sez. X, Trezzo, vol. 3. *Ecclesiam Sanctae Caterinae in dicto loco Tritij, membrum ut supra. Fuit constructa per quondam magnificum dominum Ambrosium Cavenagum inlustrem prothofisicum. Non est consecrata nec dotata; est potius oratorium privatum sed pulcre constructum prope ipsius domum.*

Le visite sono state trascritte e tradotte da Luigi Cortesi. Allo storico e paleografo si devono diverse pubblicazioni sull'isola bergamasca, tra cui: *Tor Boldone*, 1985; *Chignola, il monastero perduto*, 2006; *Genesi di un comune, Ranica vel Larianica, dalle origini al 1454*, 2007. Lo studio di Cortesi su Crespi d'Adda (*Crespi d'Adda, villaggio ideale del lavoro*, I ed. 1995; III ed. 2005) ha cambiato completamente l'approccio al senso del famoso villaggio (Company town) ed è stato biglietto da visita per l'accogliimento del medesimo nel patrimonio dell'umanità sancito dall'Unesco.

Nel 1609 Federico Borromeo invia il prevosto del duomo, mons. Cesare Visconti che ne fa una descrizione dettagliata: “...Il giorno 11 di Agosto, il medesimo illustrissimo Signor Visitatore ha visitato il privato Oratorio di S. Caterina, situato nel borgo di Trezzo, accanto alle case dell'illustre signore Ferdinando Cavenaghi, edificato a spese dei suoi antenati; dista dalla chiesa prepositurale circa trecento passi. Questo Oratorio è di forma circolare, rivolto a oriente, misura 16 cubiti in lunghezza, 16 in larghezza e, in altezza, circa 25 cubiti (indicativamente il cubito corrisponde a circa 44 cm). Ha un solo altare, costruito a norma, nel quale viene inserito un altare portatile senza la mensa in legno. Il quadro con dipinte le immagini della Beata Vergine, dei Santi Caterina, Giuseppe e Anna è collocato alla parte sopra l'altare, ornato con una croce e quattro candelabri di oricalco. Non c'è l'incavo a finestrella per le ampolle, ma al suo posto si adopera un panchetto. Alla predella dell'altare si accede con un solo gradino. Ai lati praticamente non c'è spazio, il quale davanti all'altare risulta di un cubito e mezzo. Non vi è recinto (attorno all'altare). Il pavimento dell'oratorio, a cui si sale con un gradino, è in laterizio.

Le pareti sono lavorate accuratamente con le consuete pitture, coperte con fornice rotondo nel cui mezzo vi è una specie di torricella trattata in modo da far discendere la luce. Due sono le pile per l'acqua lustrale, poste ai due lati della porta d'ingresso. Nel frontespizio, una porta munita di chiavistello e chiave; la chiave viene custodita nella casa di detto signor Ferdinando. La suppellettile dell'altare e i paramenti sacerdotali sono custoditi nella casa di detto signor Ferdinando e non se n'è potuto avere l'elenco a causa dell'assenza dei Signori Padroni. Alla parte sinistra (ad partem Evangelij) vi è una torretta campanile a cui è appesa una sola campana. Ci sono due inginocchiatoi a disposizione di detti Signori. In questo Oratorio si celebra a discrezione degli stessi Signori, con sacerdoti chiamati indifferentemente da varie parti, e neppure si palesano sempre al Vicario Foraneo. Non si è potuta visionare la facoltà concessa per questo Oratorio, a motivo dell'assenza dei Padroni”³.

L'ultima visita che riceve l'oratorio è quella del cardinale Giuseppe Pozzobonelli nella primavera del 1760: “Terminata la visita dell'Oratorio di S. Rocco, il medesimo Eminentissimo Cardinale si portò direttamente il giorno stesso a visitare l'Oratorio di S. Caterina, giuspatronato dell'illustrissima Famiglia Cavenaghi. In verità questo Oratorio dedicato a S. Caterina vergine e martire, giuspatronato dell'illustrissima Famiglia Cavenaghi, è piccolo e a ridosso della casa civile; tuttavia corrisponde alla nobile condizione di detta Famiglia: è decorato infatti con maestria da pitture e stucchi più che eleganti. Possiede per l'altare la sacra suppellettile e tutte quelle altre cose che sono richieste per l'edificio ecclesiale, organizzato tanto a norma da non potersi desiderare altro, ad eccezione del piccolo tabernacolo, che internamente è rivestito di tela

³ ASDMi, Visite Pastorali, Pieve di Pontirolo, sez. X, Trezzo, vol. 17. *De Oratorio Sanctae Catherinae Cavenagorum. Eodem anno, die 11 Augusti, idem perillustris Dominus Visitator privatum Oratorium sanctae Catherinae visitavit, situm in eodem burgo Tritij, prope aedes illustris domini Ferdinandi Cavenaghi, cuius maiorum sumptibus fuit aedificatum; distat passus fere trecentum ab Ecclesia Prepositurali. Est Oratorium hoc forma rotunda, ad orientem versus, patet in longitudine cub. 16, in latitudine cub. 16, in altitudine cub. 25 vel circa. Altare unum habet ad formam constructum, in quo inseritur altare portatile sine mensa lignea. Tabula in qua Beatae Virginis, sanctorum Catherinae, Joseph et Annae imagines pictae visuntur parieti haerens altari imminet, quadam Cruce, quattuor candelabris ex auricalco ornantur. Deest finestrella urceoli, sed utuntur eius loco scamno. Ad bradellam uno tantum gradu ascenditur. Planum a lateribus fere nullum est, ante altare patet cubito uno cum dimidio. Septum nullum est. Oratorij pavimentum latericium, ad quod uno ascenditur gradu. Parietes communibus picturis exculti sunt, fornice rotondo teguntur, quo in medio tursicula, quae lumen demittit excitata est. Labra ad aquam lustralem duo, undequaque ingressus portae. Porta una in frontispicio quae pesulo et clave munitur, et clavis asservatur in domo dicti Domini Ferdinandi. Suppellex altaris atque indumenta sacerdotalia asservantur in domo dicti Domini Ferdinandi, et index non potuit haberi propter absentiam Dominorum. Turricula campanilis adest ad partem Evangelij in qua unica pendet campanula. Bradellae duae ad commodum dictorum Dominorum. In hoc Oratorio celebratur ad libitum ipsorum promiscue a sacerdotibus qui undique evocantur, neque semper se exhibent Vicario Foraneo. Facultas pro dicto Oratorio nulla visa est propter absentiam Dominorum.*

*scadentissima. Nel messale mancano le Messe che sono state inserite ultimamente in calendario, e non è stata infissa la croce in ferro al vertice dell'Oratorio"*⁴.

In un disegno del 1762 è finalmente possibile visualizzare la chiesa. L'immagine fa parte di tre vedute prospettiche del borgo, commissionate dallo stesso feudatario, il conte Cesare Giuseppe Cavenago.

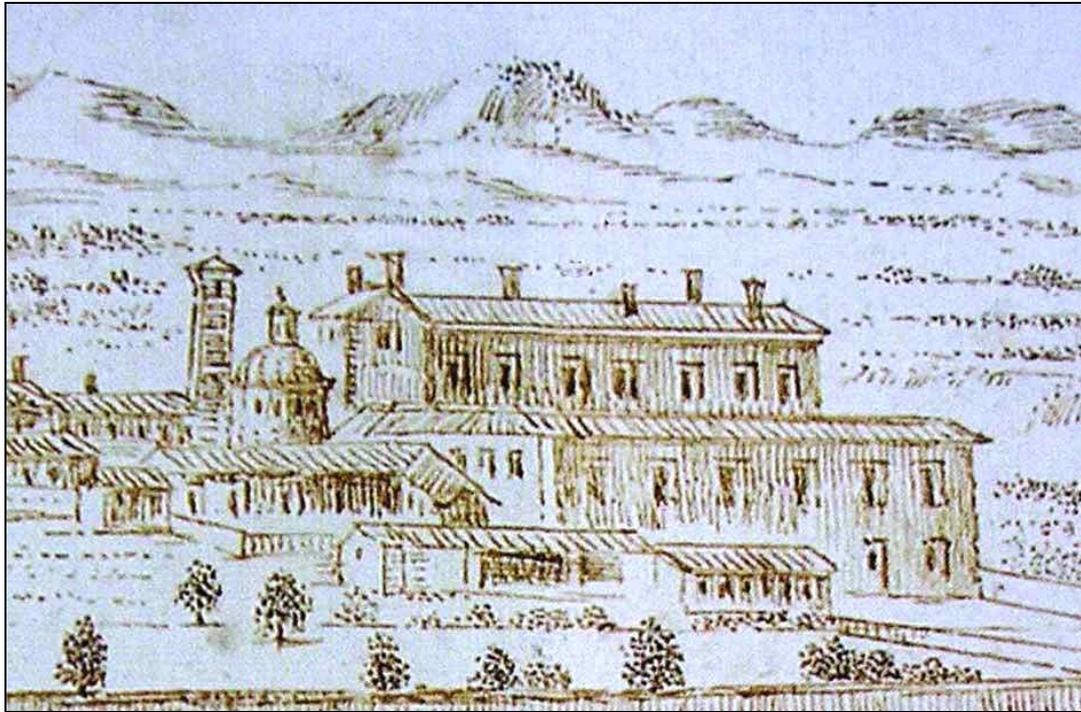


Fig. 3. Veduta prospettica del Borgo di Trezzo. Particolare della proprietà Cavenago

Dalla parte meridionale, accanto alla casa da nobile, è ben visibile l'edificio barocco, caratterizzato dal menzionato sviluppo circolare, coperto a cupola, sormontata da lanterna⁵. Un ultimo accenno a Santa Caterina come edificio di culto si ricava dalla descrizione di una triste circostanza. Il 23 giugno del 1773 muore Carlo Cavenago Rajnoldi (1719-1773), feudatario di Caronno, figlio del suddetto Cesare Giuseppe. Il corteo funebre, diretto alla prepositurale dei SS. Gervaso e Protaso per seppellirvi il cadavere *nella cappella di S. Gaetano al fianco destro dell'altare*, ha inizio proprio

⁴ ASDMi, Visite Pastorali, Pieve di Pontirolo, sez. X, Trezzo, vol. 22. *De Oratorio Sanctae Catharinae Juris Patronatus Illustrissimae Familiae Cavenaghae. Habita visitatione Oratorij Sancti Rocchi, idem Eminentissimus recta via ad visitandum Oratorium Sanctae Catharinae juris Patronatus illustrissimae Familiae Cavanaghae eadem die se contulit. Angustum quidem est Oratorium divae Catharinae virgini et martyri dicatum, quod de jure Patronatus illustrissimae Familiae Cavanaghae extitit, et civili eius domui adhaeret; nobilitati tamen et qualitati dictae Familiae correspondet, nam praterquam quod elegantioribus picturis, et gypso affabre elaboratum est. Altari sacra suppellectile aliisque omnibus quae ab instructione fabricae ecclesiae requiruntur, ita ad normam instructum esse compertum fuit, ut nihil amplius desiderari possit, excepto quod parvum tabernaculum viliori tela introvestitur. In Missali desunt Sanctorum Missae quae novissime calendario accesserunt, et in ipsius Oratorii culmine crux ferrea infixa non fuit.*

⁵ La copia delle vedute dalla parte meridionale e occidentale del borgo, presenti in casa Bassi, sono pubblicate per la prima volta nel 1981 dall'architetto Empio Malara. Le copie dell'originale con l'aggiunta della veduta dalla parte di tramontana sono pubblicate nel 2001 dal collezionista Rino Tinelli, tacendo la provenienza. Cfr LUIGI CHILÒ, EMPIO MALARA, *Campagna e città, risorse per il futuro: il caso di Trezzo*, Venezia, 1981; RINO TINELLI, *Cartografia e vedute dal Cinque all'Ottocento*, Trezzo, 2001.

dalla chiesa di famiglia, *nobilmente apparata*, come annota il parroco Giuseppe Meazza⁶. Le successive notizie riguardano l'immobile ormai sconosciuto e inglobato nella vicina casa d'affitto. Nel 1814, nel trasporto Rossetti-Borromeo (Catasto Teresiano), ci si riferisce infatti al *profanato Oratorio di Santa Caterina alla lettera C*, da ora distinto al mappale 1065.

I due sedimi di casa ai mappali 965 e 966 erano stati stralciati dalla vendita a Giovanna Polti Marocco⁷, e venduti per 7673.18 lire italiane da Olevano Confalonieri, procuratore Rossetti, al signor Giuseppe Borromeo del fu Giuseppe, domiciliato nel Comune di Trezzo, che agiva anche per conto e interesse dei fratelli Giovanni e Domenico. Dalla consegna del 22 dicembre, curata dal notaio milanese Ignazio Baroggi, eccone la descrizione⁸:

“Sedime di casa marcato in mappa censuaria sotto il numero novecento sessantacinque (965), di tavole tre (3) a cui fanno coerenza a levante l’infrastritta casa in mappa al numero novecento sessantasei (966); a mezzogiorno strada comunale, a ponente casa del Beneficio Landreani, ed a tramontana l’infrastritto orto al numero di mappa settecento settantuno (771). Altro sedime di casa marcato in mappa del censo sotto parte del numero novecento sessantasei (966) di tavole quattordici, e quattro quindicesimi (14 4/15) con Oratorio unito sotto il titolo di Santa Catterina marcato in mappa colla lettera C. senza estimo, a cui fanno coerenza a levante casa degli Eredi della fu Signora Giovanna Polti Marocco mediante muro d’edificio metà compreso, ed in parte corte degli stessi Eredi, a mezzogiorno strada comunale, a ponente in parte casa del Beneficio Landreani, ed in parte l’infrastritto orto al numero settecento settantuno (771); ed a tramontana casa della detta signora Erede Polti Marocco mediante muro d’edificio metà compreso. Orto descritto in mappa del censo sotto il numero settecento settantuno (771), di tavole ventidue (22) a cui fanno coerenza a levante, e mezzogiorno li suddetti due (2) sedimi di casa, a ponente ed a tramontana casa del Beneficio Landreani mediante muro di cinta compreso”.

Nel tipo planimetrico allegato, la chiesa figura già inglobata nella porzione del 966. La pianta quadrangolare presenta 4 aperture: una finestra incentrata sulla parete prospettante su via Santa Caterina (sud), tre lobi concavi a mo' di nicchia incentrati sulle rimanenti pareti.

⁶ La descrizione del parroco Meazza è allegata al testamento di Carlo Cavenago Rajnoldi, curato dal notaio Carlo Giuseppe Macchio q. Paolo Bernardino in data 6 ottobre 1772. Cfr ASMi, Notarile, filza 47645. Eccone la trascrizione completa: *Ne libri Parocchiali di questa Chiesa Prepositurale de SS. Gervaso, e Protaso del Borgo di Trezzo Legesi come segue: Mille e Settecento Settantatre alli ventitre di Giugno. L’Illustrissimo Signor Don Carlo Cavenago Conte Rajnoldi nubile d’età d’anni cinquantaquattro abitante in Trezzo sorpreso nella sera del giorno venti corrente Giugno alle ore vent’una da Accidente Appopletico, continuata per tutta la notte una violentissima Epilessia, munito delli Santissimi Sagramenti della Penitenza, ed Estrema Unzione, compartita allo stesso la Benedizione Papale coll’Applicazione dell’Indulgenza Plenaria, e Commendata la di Lui Anima a Dio colle preci dalla Chiesa prescritta dopo un ora di quieta Agonia morì alle ore undici del giorno ventesimoprimo stesso Giugno; ed oggi è stato Accompagnato il di lui Cadavere a questa Chiesa Prepositurale da me Prevosto sottoscritto, ed Altri diciotto sacerdoti colle Confraternite di S. Marta, e S. Rocco, col suono delle quattro Campane con speciale permesso, e Assenso dello Illustrissimo Signor Conte Feudatario di Lui fratello Don Francesco, e di me sottoscritto, essendo nobilmente Apparato il Presbiterio, Porta della Chiesa, ed oratorio di Santa Catterina di ragione dell’Illustrissima Casa Cavanaga; e fattogli l’Officio in die depositionis dopo la Fonzone Esequiale è stato sepolto nella Capella di S. Gaetano al fianco destro dell’Altare con facoltà dell’Ill.mo Rev.mo Monsignore Don Giovanni Valentino Vicario Generale della Curia Arcivescovile del giorno ventidue Corrente; chiuso in Cassa riccamente ornata il giorno, mese, ed Anno sudetti. In fede. Carlo Giuseppe Meazza Prevosto Vicario Foraneo. Così da parola per parola. In fede. Data dalla Casa Prepositurale del Borgo di Trezzo 5 novembre 1773. Carlo Giuseppe Meazza Prevosto Vicario Foraneo.*

⁷ Il 18 ottobre 1802, Anna Maria Rühla de Rüha, vedova ed erede di Ambrogio Cavenago Redanaschi, ultimo feudatario di Trezzo vende a Giuseppe Antonio Rossetti tutti i beni nei territori di Trezzo, Concesa, Busnago e Grezzago. Della partita trezzese, 913,4 pertiche verranno stralciate e vendute nel 1814 a Giovanna Polti Marocco. Nell’acquisto figurano la casa da nobile e sue pertinenze.

⁸ Fondo Arnaboldi, Trezzo. Copia del rogito del notaio milanese Ignazio Baroggi del 22 dicembre 1814.

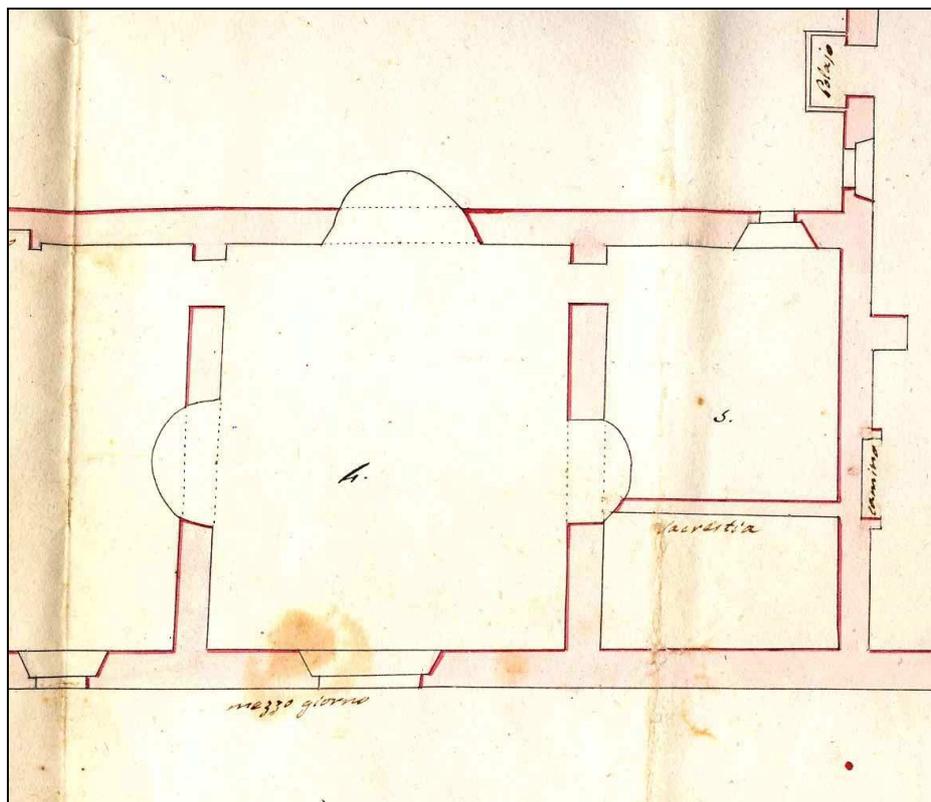


Fig. 4. *Veduta planimetrica della chiesa*

Vi si accede dall'abitazione stessa, attraverso una porta posta in fondo alla parete ovest. Altra porta, speculare sulla parete est, apre su una stanza divisa in due vani, quello inferiore reca la scritta "sacrestia". Il 27 agosto del 1857 il signor Bernardo Marocco del fu Giuseppe, abitante in Milano, Corso di Porta Orientale al n° 664, acquista da Giuseppe Borromeo del fu Domenico, per 9.500 lire italiane, l'orto al 771 di tavole 9,6 e la casa al 966 di tavole 13. La descrizione dei confini tace definitivamente ogni riferimento all'oratorio di Santa Caterina⁹.

⁹ "Il tutto coerenziato a levante da casa del compratore, e a mezzodì da Piazza di Santa Catterina, a ponente da casa di Borromeo Giovanni ed a tramontana in parte orto del sacerdote Giuseppe Landriani, ed in parte da casa del compratore". Fondo Arnaboldi, Trezzo. Copia del rogito del notaio milanese Achille Marocco del 27 agosto 1857.